

«Nulla a parte Cechov e la sua sincerità totale»

Leonardo Lidi
porta in scena
«Il gabbiano»,
primo capitolo
di una trilogia:
«Il teatro
è importante
di fronte a questa
crisi emotiva
Dobbiamo essere
all'altezza»

John Lennon è stato ucciso l'8 dicembre del 1980. Chi c'era, sulla faccia della terra, se lo ricorda. Quella giornata gelida di New York e il Dakota Building e Mark Chapman e il tutto mondiale. E «all we are saying is give peace a chance...». Dove sei John? È l'8 dicembre quando ci parliamo e in quel 1980 **Leonardo Lidi** non c'era, non era nato. Ma ora che il suo *Gabbiano* di Cechov sta per girare i teatri d'Italia — a Torino sarà al Carignano da martedì fino al 18

dicembre — nelle note di regia scrive: «Se penso ad Anton Cechov mi torna in mente questo passaggio di John Lennon nella canzone *Beautiful Boy*: "La vita è ciò che ti accade mentre fai altri progetti"».

È il primo capitolo di una trilogia che Lidi dedica al grande drammaturgo russo cui seguiranno *Zio Vanja* e *Il giardino dei ciliegi*.

Il senso del tempo è al centro di questo progetto teatrale fotografato in un'istantanea distante dalle solite foto di scena, con la compagnia ritratta sui bordi di un lago in abiti d'epoca, «in un mondo che esige immediatezza nella soluzione, una faccina, un tweet per esprimere un'emozione, noi facciamo i teatranti e ci prendiamo un lavoro di tre anni. Ciò comporta che, in questo tempo, una signora amica ci dica: "Io ho un lago, perché non venite da me a fare delle foto?". Eravamo sul Trasimeno. Sono solito fare spettacoli di impatto. Qui non ne sento il bisogno». Cechov non necessita sforzi muscolari mentre si viaggia con lui e il suo lavoro bellissimo. Il regista ha attuato qui un vero cambio di rotta. «Non ho mutato nulla del testo originale. Facciamo *Il gabbiano*. In Ce-

chov l'idea non prende il sopravvento. Di solito ho scenografie importanti, qui è tutto nudo. Togliamo le quinte, restano le pareti. Nudo il Carignano, lo Strehler, il Vascello. La peculiarità è la centralità dell'attore cui l'autore richiede una sincerità totale».

L'anteprima è stata a Modena, dove sono stati fermati per strada da un signore che si è complimentato con la compagnia per non aver recitato con troppa enfasi. La cosa lo ha colpito molto: «Pensiamo sempre di dover dimostrare che il teatro è ancora vivo, che resiste, che lo spettatore deve essere conquistato. Lo spettatore ci sta, c'è, non dobbiamo averne timore. Cechov empatica, ti dà una storia, delle emozioni, dei sentimenti. Ride con noi, mai di noi. Non ci giudica. Ama la relazione. Noi iniziamo, poi vedremo dove andremo. Lo scopriamo sera dopo sera, solitamente non guardo mai le repliche, invece di questo spettacolo non ne perdo una. Rivedo tutto per cambiare la direzione che sta prendendo».

Per cambiare strada, bisogna un po' poterselo permettere. La teoria di Lidi è che quando le cose vanno bene, il

rischio è sedersi sulla formula buona e diventare ripetitivi, «invece, quando le cose vanno bene, si ha più tempo per conquistare. E la conquista del tempo è bellissima».

È l'amore che guida *Il gabbiano*, una pièce che mette in scena in particolar modo la forma teatrale, «Cechov ci ricorda che il teatro esiste grazie ai sentimenti, nel processo intellettuale deve tornare l'amore. Se penso alle dichiarazioni di Elon Musk, al fatto che di fronte a un lutto, prima di ogni cosa pensiamo a una faccina che piange piuttosto che a una frase che dica sto male... cambia il mondo. Ci siamo dentro tutti ma dobbiamo riconoscerlo. Perché altrimenti, quel Metaverso cui siamo vicinissimi, sarà un inferno. Una totale assenza di sentimenti. Il teatro è importante in mezzo a questa crisi emotiva oltre che economica, dobbiamo essere all'altezza. Far sentire a chi entra che stiamo lavorando per loro, per farli innamorare. E che se non ci fossimo, non sarebbe la stessa cosa. Come dice Jovanotti: "L'unico pericolo che sento veramente è il pericolo di non sentire niente"».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Leonardo Lidi è nato a Piacenza e ha 34 anni

● Attore e regista, ha iniziato la sua carriera al Teatro Stabile di Torino, dove è tornato come regista associato e vicedirettore della Scuola per Attori del Tst

● Martedì

alle 19.30 al Teatro Carignano va in scena *Il gabbiano* di Anton Cechov

● In scena gli attori Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Tino Rossi, Massimiliano

Speziani, Giuliana Vigogna

● Scene e luci sono di Nicolas Bovey, i costumi sono di Aurora Damanti, il suono è di Franco Visioli

● Sono previste recite fino a domenica



Non ho mutato niente del testo originale. Di solito ho scenografie importanti, qui è tutto nudo, la peculiarità è la centralità dell'attore





Il progetto triennale. A sinistra, un momento dello spettacolo; in alto il cast; qui sopra [Leonardo Lidi](#)